

# Repubblica.it

24 aprile 2008

## Tutti i rischi delle polizze di nuova generazione

Sui prodotti strutturati commissioni del 5% e rendimenti inferiori ai Btp

La parte assicurativa è minima: si tratta di un investimento finanziario puro  
Nei prospetti non è prevista nessuna garanzia di restituzione del capitale

VITTORIA PULEDDA

MILANO - Saranno anche trasparenti, ma sono care e non rendono più di un titolo di stato. Sono le polizze index linked vendute allo sportello: prodotti strutturati con poco contenuto assicurativo, costi pari almeno al 5% in termini di caricamenti ma più spesso oltre il 6,5%, e rendimenti che quasi mai riescono a battere un prodotto di pari durata e senza rischi finanziari (semplificando un po', un Btp). Grazie al regolamento dettato dalla Consob, queste indicazioni sono esplicite e di facile consultazione: banche e assicurazioni, che vendono le index linked a piene mani, perché garantiscono ottime commissioni, sono infatti obbligate a redigere una "Scheda sintetica" di pochissime pagine, con le informazioni salienti sul prodotto.

Un'occhiata ad una manciata di prodotti - dei principali attori del mercato - conferma lo scetticismo iniziale: come per le obbligazioni strutturate, infatti, il meccanismo è piuttosto complesso e prevede un bond senza cedola che scade insieme alla polizza (e che dovrebbe assicurare il rimborso del capitale iniziale), una parte di opzioni derivate (che, se la scommessa è giusta, garantisce la cedola aggiuntiva) e una serie di costi; che, come si vede dalla tabella, vanno dal 5% in su. Sempre dalla tabella si vede che la parte "assicurativa" della polizza è minima, quasi irrilevante (e infatti, si tratta a tutti gli effetti di un investimento finanziario puro, anche se tecnicamente è una polizza con un minimo di copertura nel caso di morte).

Ma la cosa che forse più di tutte riduce al minimo l'appello di questo tipo di prodotti è il rendimento lordo atteso, quasi mai superiore ad un tasso di interesse di un pari durata e privo di rischi (ad esempio un Btp). Questi prodotti infatti non hanno un rendimento predefinito ma legato all'andamento di variabili finanziarie; tuttavia, la Consob ha chiesto di calcolare - secondo modelli matematici - quante probabilità si hanno di battere o meno il rendimento di un titolo di Stato: insomma, non solo quali sono le regole del gioco, ma anche quante probabilità ci sono che esca un singolo numero alla roulette. Ebbene, le possibilità di guadagnare più di un Btp sono davvero poche (al massimo, il 20% ma in altri casi sono inesistenti o quasi) e in cambio si paga davvero salata la scommessa, in termini di commissioni. «Sono simulazioni basate su un modello di calcolo che dà una misura del rischio che ci si assume, ma non del rendimento - spiega Giampaolo Galli, direttore generale dell'Ania - alla fine, dà un'informazione in parte fuorviante, cosa di cui stiamo cercando di convincere la Consob». Tuttavia, per i risparmiatori non sembra proprio un affare. Anche perché, come è chiaramente indicato nei prospetti, spesso non c'è nessuna garanzia di restituzione del capitale, né di rendimenti minimi.

*chiudi*